

Staino



La voce della Lega

Vanità di Berlusconi

Il nostro amatissimo duce di Arcore, ha una vanità da ballerina turca. L'ha confessato una volta in un «incontro ufficiale» col cupissimo primo ministro Zapatero: «Non pago le donne perché mi piace piacere». È diventato amico personale di Bush. Poi di Putin e delle figlie. Poi di Gheddafi vestito da Gheddafi sotto il tendone. Poi rinnega Bush e cerca di diventare amico personale del presidente «abbronzato» Obama. Prima di esprimere un qualunque giudizio, fa un sondaggio: ormai dice solo quello che pensa la maggioranza. Parte per Israele senza sondare su quel che possono pensare in Iran. Si trova immerso nel parlamento di Tel Aviv. Vuol piacere e il suo animo di ballerina turca gli fa dire: «Vorrei tanto farvi entrare in Europa». Assaltano l'Ambasciata italiana a Teheran. Agli ebrei è piaciuto, ma la sua vanità mette in paurosa difficoltà e pericolo gli italiani che lavorano da quelle parti.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Nel Pdl dilaniato i «malpancisti» diventano corrente

Per capire quanto siano agitate le acque del Pdl basta osservare i movimenti dei parlamentari che proprio *Il Giornale* della famiglia Berlusconi definiva ieri «malpancisti». Tra questi, per dire, è stato annoverato, e non a torto, l'avvocato Pecorella. L'ex presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, sostituito negli ultimi anni da Niccolò Ghedini nel redditizio ruolo di avvocato del premier, si è dovuto accontentare della presidenza della Commissione rifiuti, dopo aver atteso inutilmente la promessa guida dell'Antimafia. Appena mette piede in Transatlantico, il penalista milanese viene sempre più spesso avvicinato da un altro veterano, seppur non di primissima fila, come Mario Pepe, nel 2008 ripescato per intercessione del ministro Vito dopo che Mara Carfagna aveva ot-

tenuto la cancellazione del suo nome dalle liste. Si parlano, e parlano con molti altri ancora. Per far cosa? Qualcuno sospetta che questo lavoro prelude alla nascita di una nuova corrente: molti dei malpancisti hanno già militato nella componente di Scaiola e sanno come si fa. Ma, a dire il vero, in un partito che non fa congressi veri e propri le correnti non hanno poi molto senso. Più probabile che gli scontenti vogliano far pesare il loro ruolo in Parlamento, all'interno dei gruppi del Pdl, o addirittura creandone di nuovi, alla Camera e al Senato. Sì, nuovi gruppi, ovviamente a sostegno del governo Berlusconi, ma non senza aver ottenuto in cambio qualcosa. Le opzioni non mancano: molti di loro sono alla terza legislatura e sanno che tra tre anni rischierano seriamente di non essere ricandidati.

Fatto sta che hanno deciso di unire le forze. Leggono i segnali che manda il premier, la sua insofferenza verso quello che considera non più «nuovo». Nelle rare occasioni di incontro con Silvio vedono che per loro, non più giovanissimi, non sempre c'è l'attenzione dovuta. Dubbi che il recente appello del Cavaliere sui «Promotori della libertà» ha trasformato in certezze, confermando la necessità di muoversi per tempo, prima che lo facciano altri. Secondo l'autorevole lezione che, col loro pranzo alla Camera, hanno impartito Fini, Casini e Pisanu. Nel Pdl di oggi ci si prepara così al rimpasto che ci sarà dopo le regionali, quando si capirà davvero se le dimissioni di Verdini da coordinatore arriveranno solo nell'eventualità di un risultato negativo nel Nord. Negativo per il Pdl e favorevole alla Lega. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

